

Messa per il Pellegrinaggio delle Famiglie

Santuario Madonna delle Lacrime SR - 11.9.21, ore 18.00

Accogliamo nel nostro Santuario Madonna delle Lacrime il 14° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia – promosso dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari e dal Rinnovamento nello Spirito – per vivere «nella comunione la gioia» del Vangelo, dell'incontro, dell'amore di Dio che «ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7). Papa Francesco precisa: «Mi riferisco a quella gioia che si vive nella comunione, che si condivide e si partecipa» (*Gaudete et exsultate*, 128). Siamo invitati a vivere, in contemporanea, in 20 santuari mariani d'Italia, un evento di popolo, nonni, genitori e figli in preghiera.

L'eucaristia, incontro di Dio tra noi, ci unisce tutti nell'ascolto della sua Parola e nella gioia della comunione. Il Vangelo di oggi segna il centro da un punto di vista storico e teologico della missione terrena di Gesù. Egli rivela la sua identità di Messia della croce e di Figlio di Dio e ci esorta all'adesione alla sua persona di Messia sofferente, seguendolo sulla sua stessa via della croce, per accogliere la vita divina e realizzare la gioia della comunione.

La prima domanda di Gesù sulla sua identità raccoglie le voci della gente che presentano tre profili biblici diversi che non riescono a cogliere il mistero di Cristo. Il primo è quello del Battista, risuscitato da morte, che rivitalizzava la predicazione e l'ansia della verità e della giustizia. Il secondo è quello di Elia redivivo, atteso alle soglie dell'era messianica come annunciatore del giudizio definitivo del Signore. Il terzo è semplicemente quello del profeta, che annuncia la parola di Dio e testimonia la giustizia come segno di speranza per i poveri.

La seconda domanda suscita la risposta di Pietro: «Tu sei il Cristo». È la prima volta che Gesù viene riconosciuto, già prima della pasqua, nella sua identità di Messia. Tuttavia la risposta di Pietro non esprimeva una confessione di fede perfetta e pura, era ancora incompleta. Messia è sempre una creatura umana, anche se investito della missione di offrire la parola definitiva di Dio. E Gesù non vuole essere scambiato per un rivoluzionario politico, perciò impone l'ingiunzione al silenzio. Bisogna attendere la rivelazione del segreto messianico che Gesù anticipa e che troverà compimento nella seconda parte del Vangelo, ossia nella manifestazione di Figlio di Dio che finirà in croce: «Davvero costui era figlio di Dio». Gesù non è solo Cristo, ma è anche Figlio di Dio, come aggiungerà Matteo nella sua redazione delle parole di Pietro: «Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Gesù non sarà il Messia glorioso e regale, ma il Messia sofferente e povero, cantato dai quattro carmi del Servo del Signore, di cui oggi la liturgia ci propone il terzo, che delinea l'interiorità del Servo sofferente. Questi accetta la sua missione, affronta ogni genere di maltrattamenti sostenuto dalla consapevolezza dell'aiuto di Dio e dalla sua ferma fiducia in Lui.

Inoltre Gesù esige esplicitamente l'adesione alla sua persona di Messia della croce ed estende la portata del suo destino di croce a tutti coloro che vogliono essere suoi discepoli. A Pietro dice: va dietro a me, satana; non comanda semplicemente a satana di andarsene via lontano, ma intima a Pietro di mettersi dietro a lui così da poter cambiare il suo modo di ragionare e renderlo conforme ai pensieri di Dio (*Una comunità legge*, 292). Solo così Gesù può darci il dono della vita di Dio, solo così può realizzare l'unità; solo conformando la nostra vita a Cristo possiamo rendere visibile tale unità e partecipare alla gioia della comunione.

E allora più che chiederci chi è Gesù, devo domandarmi: Chi sono io per Gesù? Chi siamo noi famiglie per Gesù? Cosa implicazioni questo per la famiglia?

1. La presenza di Cristo fondamento della famiglia

Cristo si dona a noi per vivere in noi e con noi. I credenti diventano il suo luogo, la sua dimora. Egli è presente nella famiglia attraverso il dono reciproco dell'amore. Occorre perciò riscoprire «il radicamento in Cristo degli sposi» (AL 67), la loro «apertura alla grazia» (AL 37). Gli sposi cristiani non solo divengono espressione dell'amore di Dio per l'altro, ma sono sacramento, segno vivo ed efficace della presenza di Dio. Vale a dire che non solo possono santificarsi vedendo nell'altro l'immagine di Dio, ma ciascuno è chiamato per consentire a Dio di amare, attraverso di lui, l'altro. Questa è la grandezza della vita di coppia degli sposi e dell'intera convivenza familiare. E l'amore di Dio per l'altro è sempre eccedenza, sovrabbondanza, di più, infinitezza. L'amore degli sposi, come di ogni credente, è misurato non dall'altro, ma soltanto da Dio che vive in ciascuno di noi, dalla possibilità che diamo a Dio di vivere in noi.

2. La dimensione ecclesiale della famiglia

«La famiglia cristiana [...] possiede un'essenziale struttura ecclesiale. Essa è “comunità d'amore e di vita”, formata dalla coppia e dal nucleo familiare, ma è anche, e in profondità, “comunità di grazia”, in intimo e vivo legame con la Chiesa. Anzi, il suo legame con la Chiesa è così profondo e radicale da risultare elemento costitutivo dell'identità cristiana della famiglia. Essa, a suo modo, è una “rivelazione” e una “realizzazione” del mistero della Chiesa, il quale, a sua volta e reciprocamente, vive e si manifesta anche dentro e attraverso la concreta e tangibile realtà della famiglia cristiana» (Direttorio AC).

«Ogni famiglia cristiana, costituita come “Chiesa domestica”, è vitalmente inserita nel mistero della Chiesa e chiamata a partecipare, nel modo suo proprio, alla vita e alla missione della Chiesa» (Direttorio Famiglia).

3. L'annuncio del Vangelo della famiglia nella vita reale degli sposi

«La Chiesa è incarnata nella realtà storica come lo è stato il suo Maestro, e anche quando annuncia il Vangelo della famiglia lo fa immergendosi nella vita reale, conoscendo da vicino le fatiche quotidiane degli sposi e dei genitori, i loro problemi, le loro sofferenze [...].

Siamo chiamati ad accompagnare, ad ascoltare, a benedire il cammino delle famiglie; non solo a tracciare la direzione, ma a fare il cammino con loro; a entrare nelle case con discrezione e con amore, per dire ai coniugi: la Chiesa è con voi, il Signore vi è vicino, vogliamo aiutarvi a custodire il dono che avete ricevuto (Francesco, *Messaggio*, 19.3.21).

«La vita familiare cristiana è vocazione e via di santità, espressione del “volto più bello della Chiesa”» (Anno Famiglia AL). Occorre rafforzare e realizzare «questa vocazione alla santità, propria di ogni persona, che si concretizza nei rapporti coniugali e familiari» (*Ib*). «Il futuro della presenza cristiana nella società di oggi dipende in buona parte dalla testimonianza che le famiglie cristiane sapranno dare o meno» (Naro, *Mai soli*, 46). Auguro a tutti di radicare la vita in Cristo, per vivere la dimensione ecclesiale e con «la forza della grazia» «sostenere le sfide del matrimonio e della famiglia» (AL 38).

Il Signore vi doni di crescere come coppia davanti a Dio, di crescere insieme alle altre famiglie e di crescere come Chiesa in relazione al mondo.